

PRIMO PIANO

ANNALENA

Dieci anni dopo

«**A**iuta molto riflettere e meditare lungamente su quanto potrà essere bello un giorno sentirsi creature libere, aperte ai richiami più audaci dell'Amore... aiuta molto il riflettere che non ci sono limiti nella risposta al richiamo dell'Amore... se lo vogliamo la nostra risposta può costituire la più esaltante avventura d'amore che una creatura umana abbia mai potuto conoscere sulla terra».

Così scriveva Annalena Tonelli, missionaria laica di Forlì, all'inizio della sua "avventura" africana, nel 1969. Più di trent'anni dopo scriveva: «La vita ha senso solo se si ama. Nulla ha senso al di fuori dell'amore. La mia vita ha conosciuto tanti e poi tanti pericoli, ho rischiato la morte tante e poi tante volte. Sono stata per anni nel mezzo della guerra. Ho sperimentato nella carne dei miei, di quelli che amavo, e dunque nella mia carne, la cattiveria dell'uomo, la sua perversità, la sua crudeltà, la sua iniquità. E ne sono uscita con una convinzione incrollabile che ciò che conta è solo amare».

ANNALENA TONELLI è stata uccisa barbaramente il 5 ottobre 2003. Dieci anni fa. Eppure quello che ci lascia non è un messaggio di morte, ma di vita e di amore. Un messaggio attualissimo, che emerge sorprendentemente già nelle sue primissime lettere dall'Africa, pubblicate per l'occasione dalle Dehoniane di Bologna: *Lettere dal Kenya, 1969-1985* a cura del fratello Bruno Tonelli, dell'amica di sempre Maria Teresa Battistini e di Enza Laporta. Torna ripetutamente nel suo "testamento spirituale", la testimonianza pubblica che Annalena diede in Vaticano nel

2001 e che è stata ripubblicata da Pimedit (*Un silenzio che grida. Dieci anni dopo*). Ed affiora insistentemente nei ricordi di chi l'ha conosciuta e le ha voluto bene, e in chi continua a mantenerne vivi non solo la memoria, ma l'esempio e l'opera.

NOI L'ABBIAMO INCONTRATA a Borama, in Somaliland, pochi mesi prima che venisse uccisa da alcuni fondamentalisti islamici, nel cortile del suo ospedale. Una donna che non lasciava indifferenti: intelligente, piena di energia, grandissima lavoratrice, molto esigente e molto tenera, una dedizione straordinaria per i suoi malati e per i suoi somali, a cui aveva dedicato tutta la vita, prima a Mogadiscio e Merka, e poi, appunto, a Borama. E soprattutto una fede profonda, rocciosa. Come lo era lei: una roccia dentro quel corpo così minuto e apparentemente fragile, le mani che gesticolavano con delicata eleganza, gli occhi trasparenti e mobilissimi che svelavano un animo libero.

Ci scriveva pochi mesi prima di essere uccisa, alla vigilia della pubblicazione di un *reportage* che *Mondo e Missione* dedicava a lei e alla Somalia (*M.M.*, novembre 2002): «Per quanto riguarda l'articolo/testimonianza su di me, penso che sarà meglio rimandare a dopo la mia morte... se avrà ancora un senso... Forse presto. Potrei morire in questo momento stesso». Era una certezza, la sua. Che tuttavia non lasciava alibi alla paura o alla rassegnazione. Annalena ha avuto accesso alla vita vera, passando dalla porta dell'Africa, a cui aveva dedicato una vita di amore profondo, gratuito e testardo. Lasciandoci un messaggio di speranza: «La vita è sperare sempre, sperare contro ogni speranza, buttarsi alle spalle le nostre miserie, non guardare alle miserie degli altri, credere che Dio c'è e che Lui è un Dio d'amore». (a.p.) MM



RICORDANDO ANNALENA

I libri

A. Tonelli
Lettere dal Kenya, 1969-1985
EDB, Bologna 2012

A. Tonelli
Un silenzio che grida
Pimedit, Milano 2013

Il ricordo

Sabato 5 ottobre, ore 20.45
Cattedrale di Forlì

CELEBRAZIONE EUCARISTICA
E TESTIMONIANZA

Mercoledì 23 ottobre, ore 21
Centro Pime Milano

FEDE E MARTIRIO. ANNALENA
TONELLI, UN SILENZIO CHE GRIDA

Roberto Gimelli, amico di gioventù e membro del Comitato lotta contro la fame di Forlì, che quest'anno celebra i 50 anni di fondazione, Anna Pozzi, giornalista *Mondo e Missione*